

Concretezza e visione per affrontare nuove sfide

Maddalena Gissi

Difficile avere certezze, in una fase come quella che il nostro Paese sta vivendo. Le novità di un contesto politico inedito, come tanti osservano e come gli esponenti della maggioranza giallo verde rivendicano, non trascurando alcuna occasione per dichiarare la propria diversità rispetto a chiunque li abbia preceduti. Le incognite di una situazione economica che rimane a dir poco problematica, stretta fra mancata ripresa della crescita, affacciarsi di nuove emergenze cui far fronte, acuirsi delle tensioni con l'Europa e moltiplicarsi dei segnali di diffidenza dei mercati. In un quadro del genere, che fa da sfondo al percorso di discussione della legge di bilancio per il 2019, una certezza comunque l'abbiamo: quella di aver compiuto, firmando il rinnovo del contratto nazionale la scorsa primavera, una scelta giusta e quanto mai opportuna. L'unica davvero sensata, in quel momento. I contenuti della legge di bilancio, e il dibattito che si è svolto negli ultimi due mesi a partire dalla presentazione del documento di economia e finanza, non dovrebbero lasciare dubbi in proposito e ci dicono anche, impietosamente, quanto fosse sbagliata e pericolosa, ai limiti dell'incoscienza, la posizione di quanti ci chiedevano di non firmare, puntando tutte le carte su un imminente radioso futuro, che avrebbe spalancato chissà quali opportunità. Quel futuro è ora il presente, quanto possa essere radioso si fa fatica, al momento, a capirlo. I conti sono facili da fare: le risorse stanziare per i rinnovi con-



trattuali del pubblico impiego, al netto di quanto dovrà essere destinato a consolidare gli incrementi retributivi del contratto 2016-18, sono inferiori a quelle disponibili nel triennio precedente. A meno che non si dia luogo, in seguito, ad una loro consistente implementazione, difficile ipotizzare il

raggiungimento di traguardi ambiziosi, come il riallineamento che stiamo rivendicando rispetto alla media delle retribuzioni europee. Era e rimane il nostro obiettivo, rispetto al quale firmando il contratto lo scorso aprile abbiamo inteso compiere solo un primo passo. Quella firma, da qualcuno disdegnata, rappresentò allora un atto di responsabilità; basta solo un minimo di onestà intellettuale per riconoscerla, oggi, come un grande merito.

Le risorse per il contratto, clamorosamente insufficienti, sono solo uno dei temi su cui le organizzazioni sindacali hanno posto la loro attenzione nel prendere in esame i contenuti degli atti attraverso cui il Governo, prima col documento di economia e finanza, poi col disegno di legge di bilancio, indica gli obiettivi della propria azione nell'immediato e in prospettiva. Una valutazione attenta, ponderata, di merito, riassunta in una piattaforma per la crescita e lo sviluppo su cui nelle settimane scorse si sono svolte iniziative unitarie in tutta Italia, per un confronto approfondito che preparasse anche quello, auspicato e richiesto, col Governo e con le forze politiche. A meno che la decisione di convocare i sindacati non sia intervenuta successivamente al "visto si stampi" di questo numero della nostra rivista, per la prima volta da tempo memorabile una legge di bilancio sarà andata in votazione senza un incontro con le parti sociali, un passaggio che fin qui c'è sempre stato e non

Una democrazia circoscritta alle aule parlamentari che privilegia i salotti televisivi o i social media somiglia molto a una democrazia impoverita.

ha mai contenuto alcuna pretesa di limitare le prerogative del legislatore né la sua piena titolarità a decidere quando in gioco ci sono norme di legge. I tempi cambiano, e possono cambiare anche le consuetudini: ma una democrazia circoscritta alla sola dialettica delle aule parlamentari, e che nelle sue proiezioni all'esterno privilegia i salotti televisivi o i social media, riservando un ruolo marginale ai soggetti della rappresentanza sociale, somiglia molto a una democrazia impoverita. Non sembra un cambiamento in meglio.

Nel merito di una legge di bilancio che è diventata una sorta di sfida all'Europa, come tale più volte ostentata, non sono pochi i punti che sollevano perplessità e dissenso, condivisi unitariamente dalle tre maggiori confederazioni. La piattaforma di Cgil, Cisl e Uil è chiara nel denunciare i limiti di una manovra di bilancio che si rivela priva di respiro strategico, come sarebbe invece indispensabile per un reale stimolo alla crescita e allo sviluppo. Anziché gli investimenti, si privilegia infatti la spesa corrente, mentre le misure di contrasto alla povertà, certamente apprezzabili nelle intenzioni, rischiano di ridursi a mere politiche di assistenza se mancano efficaci e concreti incentivi alla creazione di opportunità di lavoro.

Così come servirebbero, ma non ci sono, interventi che puntino a rafforzare le grandi reti pubbliche del paese: sanità, istruzione, servizi all'infanzia, assistenza alle tante situazioni di disagio. Vanno in direzione sbagliati gli interventi sul fisco, tra condoni più o meno palesi e l'assenza di credibili misure di contrasto all'evasione, fenomeno che sottrae alla comunità ingenti risorse e che andrebbe aggredito con ben altra energia, con ben altra convinzione. Sulle pensioni, con la cosiddetta "quota 100" si va nella direzione giusta, la stessa degli interventi correttivi alla legge Fornero introdotti negli anni scorsi grazie all'iniziativa dei sindacati. Restano purtroppo ancora nel vago modalità e tempi di attuazione delle modifiche annunciate, che non sembrano tuttavia tenere nella dovuta considerazione le specificità della condizione femminile e le prospettive previdenziali, a dir poco incerte, delle giovani generazioni. Nel frattempo non viene sciolto un nodo fondamentale e annoso come la separazione tra assistenza e previdenza.

Questo il quadro di riferimento generale

dentro il quale si colloca, nella piattaforma di Cgil, Cisl e Uil, anche il capitolo dedicato a "istruzione e conoscenza". Necessariamente centrato su tematiche di ampio respiro, abbiamo però voluto che richiamasse esplicitamente alcune delle emergenze che sono da tempo oggetto del nostro impegno e della nostra iniziativa, come l'adeguamento degli organici, la stabilizzazione del lavoro, la revisione condivisa del sistema di reclutamento. Oltre naturalmente alla questione delle risorse per il rinnovo del contratto, questione sulla quale dovranno misurarsi, oltre che le nostre attese, anche le tante promesse di cui nei mesi scorsi i lavoratori che rappresentiamo sono stati destinatari.

L'iperbole è figura retorica molto in uso di questi tempi e non di rado vi ricorrono i leader politici che oggi vanno per la maggiore. Capita così che si annunci nientemeno che la cancellazione della povertà, o la generalizzazione del tempo pieno per la quale si mettono a disposizione duemila posti in più, comunque graditi, quando ne servirebbero venti volte tanto. Sugli stipendi europei, facciamo due conti anche su queste pagine. Avere piena consapevolezza della complessità dei problemi è la premessa indispensabile per cercare di risolverli. In questo senso vanno letti i nostri rilievi alla superficialità un po' facilona di cui dà prova talvolta qualche nostro interlocutore. Anziché tentare di stupirci con gli effetti speciali della retorica, chi governa si dia disponibile ad un serrato confronto di merito e soprattutto metta in campo quanto necessario perché i progetti annunciati si realizzino. Perché non si riducano a demagogia, occorre trasformare le promesse in impegni precisi e concretamente verificabili. Un suggerimento che rivolgiamo alla politica traendolo dal nostro modo di pensare e vivere l'azione sindacale. Concretezza e visione, serietà e determinazione, disponibilità al dialogo, all'ascolto, al confronto. È anche grazie a queste doti che la nostra organizzazione è da tanto tempo una delle più significative espressioni del sindacalismo nel mondo della scuola. Abbiamo buone ragioni di poter dire, dati alla mano: la prima organizzazione sindacale del comparto istruzione e ricerca. Il modo migliore per chiudere un anno difficile, ma ricco di buoni risultati, e di cominciarne un altro in cui le sfide certamente non mancheranno. A tutti un buon 2019.